

L'ESPERTO / 1 | Christian Faggella | La Scala & associati

«Non basta dichiarare i conflitti di interesse»

«Il pagamento delle retrocessioni fa emergere la questione del conflitto di interesse. Non sarà più sufficiente dichiararlo. La direttiva Mifid impone anche di evitarlo quando diventa potenzialmente dannoso per il cliente». Christian Faggella è partner dello studio legale La Scala&associati. Esperto di diritto dei mercati finanziari e real estate, pone l'accento sul conflitto di interesse di chi riceve incentivi o pagamenti da soggetti diversi dai clienti. È il caso appunto delle gestioni patrimoniali in fondi.

In arrivo nuovi vincoli per gli intermediari?

La direttiva europea Mifid chiede che vengano posti dei presidi organizzativi per evitare il conflitto di interesse. È il caso per esempio della netta separazione tra chi fa il gestore e chi invece fornisce il servizio di consulenza. Ma non basta più prevenire. La retrocessione per esempio va versata al cliente. Altrimenti deve essere bandita.

Quello della retrocessione è un punto molto delicato...

Sì, perché è un compenso pagato a fronte di un servizio.

C'è chi sottolinea però che la retrocessione viene pagata al distributore di gpf perché "curi" il cliente. O no?



Christian Faggella è partner dello studio legale La Scala & associati. Responsabile dei settori mercati finanziari e real estate, ha esperienza di contenziosi fra intermediari e clienti.

Seguire quindi il cliente nella fase post-vendita, certo. Ma c'è da tener conto di un elemento di novità importante.

Quale?

L'inversione dell'onere della prova. Facciamo l'ipotesi che il cliente/investitore contesti al collocatore di gpf il pagamento di incentivi da parte di soggetti terzi. Ebbene, sarà il distributore a dover dimostrare che il pagamento della retrocessione, non versata al cliente, sia servita per migliorare il servizio. Il Cesr ha definito *unlikely* questa prova. Improbabile.

V.D'A.

